

Agca al Tg2
«La Gregori e la Orlandi ancora vive»

ROMA Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi, le due ragazze scomparse anni fa, il cui rapimento è stato rivendicato dal gruppo dei «lupi grigi», sarebbero ancora vive. Lo ha rivelato Agca in un'intervista al Tg2 che andrà in onda domani rilasciata nel carcere di Ascoli Piceno dove è detenuto da sette anni, dopo essere stato condannato all'ergastolo per l'attentato a Giovanni Paolo II.

Il terrorista turco ha ribadito il collegamento tra il rapimento delle due studentesse romane e la richiesta della sua scarcerazione fatta a suo tempo dai rapitori. «Se le cose fossero andate male - ha detto Ali - dopo l'attentato al Papa, se lo cioè fosse stato catturato, i servizi segreti bulgari e i lupi grigi avrebbero fatto i possibili per liberarmi. La cosa essenziale è che volevano far saltare il processo e fare uscire tutti gli imputati in questo modo». In merito alla certezza sulla permanenza in vita delle due ragazze, Agca ha affermato di averlo dedotto nell'83 decifrando alcune comunicazioni inviate alle famiglie delle ragazze, «noi - ha spiegato - avevamo un accordo un codice di comunicazione da utilizzare in questi casi».

Crema
Abuso condannato sindaco dc

CREMA Condannati ad una pena di dieci mesi, con i benefici di legge, il sindaco democristiano di Agnadello (Cr) Romeo Uberti e l'imprenditore edile Antonio Molaschi, titolare della più grossa impresa edile della zona. Erano stati rinviati a giudizio con tre capi di imputazione abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, interesse privato in atti d'ufficio. Con loro erano accusati di avere attestato il falso altri ventuno cittadini, che hanno potuto godere dei benefici dell'amnistia.

I fatti risalgono al giugno '85, quando il Pci locale presenta un esposto al procuratore della Repubblica di Crema relativo ad illeciti amministrativi perpetrati dal sindaco. Si tratta di una ventina di certificati di residenza falsi rilasciati ad altrettanti cittadini che in realtà, non avevano mai risieduto in comune di Agnadello. Questi falsi certificati erano serviti ad ottenere le facilitazioni di legge previste per i acquirenti di appartamenti costruiti in edilizia convenzionata, dall'impresa del signor Molaschi. Il Pci ha chiesto le dimissioni del sindaco.

Polizia, cariche, fermi e schedature all'Università per il corso di De Felice
Roma, lezione «sotto scorta»

Una «carica» immotivata e brutale della polizia schiacciata in forze, il fermo di quattro studenti, poi rilasciati, una lezione programmata, svolta in un'aula gremita oltre che di studenti e docenti (venuti a riaffermare l'intoccabile libertà dell'insegnamento) anche di giornalisti, fotografi, curiosi, un clima pesante, improvvisamente ad un luogo di cultura è il quadro del pomeriggio di ieri all'università romana della Sapienza.



EUGENIO MANCA

ROMA Non è stato davvero un bel pomeriggio quello di ieri, per l'ateneo di Roma. Lo storico Renzo De Felice, nonostante le intimidazioni dei giorni precedenti, ha potuto, è vero, tenere regolarmente la sua lezione sul fascismo in un'aula di Scienze politiche (come del resto era avvenuto il giorno prima e come avverrà anche oggi). E questo è indubbiamente un fatto essenziale. Ma il clima che ha preceduto, accompagnato e seguito la sua lezione è stato senz'altro fra i peggiori schieramento di forze dell'ordine fuori e dentro la città universitaria. Identificazione (con aggro sapore di «schedatura») di quanti accedevano all'aula 13, nervosismo e concitazione all'esterno perfino una «carica» della polizia e qual-

che fermo ai danni degli studenti che sostavano nei corridoi, alcuni dei quali avevano accolto con schiamazzi il vistoso arrivo del giornalista Giuliano Ferrara.

Subito dopo un gruppo di organizzazioni giovanili (Lotta continua, Collettivi politici studenteschi, Federazione giovanile comunista, Dp, «Organizzazione giovanile rivoluzionaria», Comitato di iniziativa politica Scienze politiche, «L'Ala di a-da sinistra», Prospettiva socialista) ha diffuso un documento comune in cui si dichiara «inammissibile la militarizzazione della città universitaria e l'atteggiamento arrogante e provocatorio che le forze dell'ordine hanno usato» mentre si invoca la garanzia del «diritto alla contestazione e alla libertà di espressione per tutti». Una viva protesta è stata espressa anche dalla Cgil dell'ateneo, insieme con l'invito al rettore perché «sui atenei in futuro si ponga a garante della civile convivenza all'interno del più grande ateneo romano». Così la Lega degli studenti universitari federalisti alla Fgci, che ha preannunciato interpellanze parlamentari e ha convocato una sua assemblea per oggi alle 15 presso la facoltà di Lettere.

I precedenti sono noti ma forse vale ripercorrerli, la settimana scorsa un ridottissimo gruppo di «Lotta continua» nell'u-

storic, politici e cittadini di vario orientamento democratico vanno facendo - «altra cosa è «lappargli la bocca» ovvero negargli il diritto di esprimere liberamente il suo pensiero. Quel sinistro annuncio ha suscitato reazioni immediate di docenti, studenti, forze politiche, di altre organizzazioni giovanili - la Fgci, i Verdi - che hanno immediatamente condannato l'intenzione e invitato Lotta continua a recedere.

Ciò che è evidentemente avvenuto, se i promotori hanno pubblicamente spiegato che non di impedimento della lezione si sarebbe trattato, ma di esplicita contestazione del merito delle tesi di De Felice. Insomma discutiamo. A tal fine avrebbero chiesto ai docenti di trasformare la sua ora di lezione in dibattito aperto. Tale richiesta è stata rivolta a De Felice ieri, poco prima delle 16,30, ma il docente ha declinato la richiesta per l'immediato pur se si è detto disponibile ad un confronto, in luogo e momento diversi.

Chiaramente non poteva giovare ad un pacifico e proficuo confronto il clima di antipatia che la massiccia presenza di polizia e carabinieri aveva determinato. Né -

vale ammettere anche questo - ad attenuare il nervosismo potevano contribuire le telecamere spianate e la folla di giornalisti e curiosi che letteralmente espropriavano gli studenti di una buona metà dei posti a sedere di un'aula di ridotte dimensioni. Così De Felice si è limitato alla programmata lezione, nell'ambito del suo corso riguardante il rapporto fra Stato fascista ed ebrei con particolare riferimento alla posizione assunta dalla stampa italiana negli anni 1933-1934.

La lezione - alla quale erano presenti molti docenti - non ha toccato in alcun modo i punti della polemica di queste settimane, e si è conclusa tranquillamente così come s'era avviata, avendo De Felice evitato ogni riferimento alla protesta studentesca ma avendo soltanto manifestato fastidio per l'insistenza dei fotografi.

Nel piccolo cortile antistante l'edificio della facoltà, a conclusione, è stata improvvisata un'assemblea, durante la quale gli organizzatori di quella che hanno definito una «spacifica contestazione» hanno denunciato la brutalità ingiustificata dell'intervento delle forze dell'ordine, e rivendicato il diritto per tutti di esprimere la propria opinione.

Agrigento
Armi su mercantile israeliano

AGRIGENTO Nel carico della nave, tra i polifosfati, erano ben nascosti sei fucili, due pistole e munizioni. La scoperta della Guardia di finanza di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, di ieri, avvenuta nel corso di un'ispezione sul cargo israeliano «Rona», proveniente da Porto Marghera, il comandante, Hertzog Jaakov, è stato denunciato per introduzione di armi da guerra nel territorio italiano senza autorizzazione del ministero dell'Interno.

La nave israeliana doveva consegnare il carico di polifosfati allo stabilimento della Montedison. Proprio come l'altro cargo, «Jana», sempre israeliano, che fu fermato due settimane fa perché trasportava armi illegalmente. La coincidenza ha spinto la magistratura ad andare fino in fondo nelle indagini. I fucili ritrovati sul mercantile sono del tipo kalashnikov, di fabbricazione sovietica, come quelli usati dalla mafia per compiere alcuni delitti «eccellenti». Nelle indagini sono stati peraltro impegnati anche i servizi di sicurezza.

Blocco scrutini,
migliaia di studenti
in corteo a Milano

MILANO «Cominciamo a chiarire quello che non siamo non siamo il movimento nato nelle scuole della provincia, quelle dove la politica di solito non si fa o si fa poco. E anche la scuola che ha rilanciato a Milano la parola d'ordine della manifestazione non è una delle scuole che di solito tengono banco nei collettivi o nelle teste dei cortei. Il «covo» degli studenti convocati è il Caterina da Siena, Istituto professionale per grafici, figurinisti e operatori turistici, con una componente femminile vicina all'80%. All'appello lanciato dal Caterina non ha dato la sua adesione nessuna delle forze politiche studentesche, anche se la Fgci ha fatto sapere di guardare con simpatia alla mozione di convocazione e ha criticato solo una certa frettolosità dell'iniziativa.

Luca Fazzo

«Eppure in piazza alla fine gli studenti si sono ritrovati proprio in tanti. Senza bandiere rosse, con le canzoni di Renzo Arbore e gli striscioni fatti a mano con su scritto «Vogliamo studiare» ma anche molto attenti a non essere fraintesi e a non mettersi contro i professori in lotta e anzi a ripetere senza sosta l'esigenza di creare un fronte comune per risolvere i problemi della scuola.

«La pagella c'entra - spiegavano - perché è stata un po' la scintilla, la goccia che ci ha fatto traboccare la pazienza. Ma delle pagelle oggi non ci interessa poi granché, anche perché i risultati i nostri professori ce li hanno già detti a voce, semmai ci preoccupiamo per giugno, se il blocco dovesse continuare, per quelli di noi che hanno la maturità da fare. Ma soprattutto ci preoccupiamo per il governo che se ne frega delle richieste degli insegnanti come se ne frega di tutti i problemi della scuola».

L'appello al fronte unico di lotta agli insegnanti, almeno per il momento, non l'hanno raccolto. Ieri in corteo ce n'erano una decina, quasi tutti del Caterina. Ma c'erano anche gli studenti dello Stendhal che brontolavano «Abbiamo detto ai nostri prof. facciamo il corteo insieme. E loro ci hanno risposto, fatevi i cortei vostri, che noi ci facciamo i nostri».

Scuola
Trattative anche con i Cobas?

ROMA Oltre ai cortei ai soli in il movimento dell'88 ha inventato lo sciopero delle interrogazioni ad Ascoli e nella Calabria Ionica. Tuttavia un segnale forte che arriva dai giovani per una «ricucitura» dei rapporti con i docenti è la proposta della Lega di incontrarsi con tutte le organizzazioni professionali.

Intanto il ministro Galloni ieri si è incontrato con il collega della Funzione pubblica e i rappresentanti del Tesoro e del Lavoro per stabilire l'apertura delle trattative. Oltre la data sarà interessante capire chi siederà dietro il tavolo con i sindacati confederali e agli altri autonomi riconosciuti il Gilda e i Cobas ci saranno? Il Pci che ha incontrato i Cobas lunedì si è dichiarato favorevole alla partecipazione dei professori ribelli. Il Pci - ha sottolineato Andrea Margheri responsabile della sezione scuola comunista - re spinge i tentativi ministeriali di escludere alcune rappresentanze dei lavoratori dai tavoli delle trattative.

NEL PCI
Natta ha incontrato Rocard

Si è svolto ieri pomeriggio presso la Sede della direzione del Pci un incontro tra i on Alessandro Natta segretario generale del Pci e Michel Rocard del Bureau executif del Partito socialista francese.

...
Iniziativa sezione scuola. Oggi Campobasso ore 16 Centro iniziativa Scuola ed esterni (Margheri) 17/3 Bari (Facoltà di Giurisprudenza) ore 18 30 Congresso Sez Univ (Margheri) e Cuperlo Fgci 17 18/3 Pisa ore 18 30 Assemblea insegnanti (Margheri) ore 21 Congresso Sez Univ (Margheri) 18/3 Napoli ore 9 30 Convegno Edila Scol (Nocchi) Frosi nona ore 17 Inal sezione scuola (V Magni) 19/3 Sanremo Convegno Anis Como ore 18 30 Convegno Scuola 21/3 Bologna Conf Prov insegnanti (Margheri) Trento Convegno Università Tavola rotonda (Soave)

Papà,
guarda dentro
la Renault 21:
è bella
come un jet e
comoda come
il nostro salotto.
La compriamo?



RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 in 21 versioni. Benzina 1700 (185 Km/h) 2000 i e (200 Km/h), 2000 i e automatica (191 Km/h), 2 litri Turbo (227 Km/h) Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti, benzina, diesel e turbodiesel.

RENAULT
Muoversi, oggi.